

LA FIERA All'Hit di Vicenza armi bresciane protagoniste

◉ MARTINELLI PAG10

ALLA FIERA DI VICENZA. Si è aperta la terza edizione della rassegna diventata ormai punto di riferimento del settore dopo che Brescia ha rinunciato a «Exa»

Armi bresciane protagoniste all'«Hit Show»

Perazzi: «Mai vista così tanta gente». Beretta: «La ripresa del business con la Russia ci darà una forte spinta». Fausti: «Qui clientela preparata»

Stefano Martinelli
VICENZA

I dubbi sul successo della terza edizione di Hit Show, il Salone internazionale dedicato a caccia, tiro sportivo e difesa personale, si dissipano già a due chilometri e mezzo di distanza dal casello di Vicenza Ovest.

BEN PRIMA DELL'APERTURA ufficiale dei cancelli alla Fiera della città veneta prevista per le 9, una colonna ordinata di automobili aspetta di giungere in prossimità del centro espositivo. Servono almeno un'ora e tanta pazienza per mettere piede all'interno dei padiglioni dedicati, nei quali trovano spazio 360 espositori dei quali ben 48 bresciani. «Non ho mai visto così tanta gente - conferma Mauro Perazzi, numero uno della Armi Perazzi spa di Boticino che proprio quest'anno festeggia sessant'anni di vita -. Fin dal primo momento siamo letteralmente stati presi d'assalto dai visitatori».

Una vetrina quella di Hit Show che si rivolge principalmente ai clienti italiani, del nord ma con l'obiettivo di raggiungere anche la platea meridionale, e in minor parte al panorama estero. «A un pri-

mo impatto mi sembra un'ottima fiera - sottolinea anche Pietro Gussalli Beretta, vice presidente e amministratore delegato della Fabbrica d'Armi Pietro Beretta Spa di Gardone Valrompia -, organizzata molto bene tanto che è diventata un punto di riferimento per l'intero mercato nazionale». Mercato interno che per la Beretta rappresenta solo una piccola fetta del business.

«Siamo molto forti in Europa e stabili negli Stati Uniti, paese in cui abbiamo aperto uno stabilimento, in Tennessee, che speriamo di avviare completamente nel 2017 - sottolinea Beretta, che riveste anche le cariche di presidente e ad della Beretta Holding spa, società a capo di un gruppo che sfiora i 700 milioni di euro di fatturato -. Una forte spinta potrebbe arrivare dal rimettersi in moto del business con la Russia, mercato con grandi spazi d'inserimento soprattutto per quanto riguarda la caccia».

L'attività venatoria in Italia ha invece subito un rallentamento, dovendo anche parare i colpi che, a più riprese e da più parti, giungono contro un mondo particolarmente legato al territorio bresciano.

Limitandosi a osservare la folla che si aggira per gli

stand vicentini, pare però che questa flessione non sia stata così forte. Di certo a favore dell'industria armiera gioca anche un mutato approccio al prodotto da parte dei clienti. Si sta insomma assistendo a un'evoluzione culturale che si riflette anche sui visitatori, sempre più preparati e consapevoli della qualità del prodotto. Ma anche l'attualità ha un peso determinante. «È in forte aumento il settore delle armi da difesa personale, pistole e fucili a pompa, prevalentemente abitativa - ammette Mauro Redolfi, titolare insieme al fratello Rodolfo della Redolfi Fratelli srl di Manerbio -. Maggiore attenzione rispetto al passato è riservata anche alle armi sportive».

IL GRANDE interesse per il tiro è dimostrato anche dalla scelta della Beretta di annunciare all'Hit Show la nuova edizione del «Campionato nazionale Beretta Excellence Olympic edition», manifestazione che da marzo e fino ad agosto toccherà 23 campi in tutta Italia. Presenti a Vicenza come testimonial d'eccezione, quattro degli atleti italiani medagliati alle Olimpiadi di Rio De Janeiro proprio con armi dell'industria valtrumpina. All'Hit Show in terra veneta non c'è un attimo di respiro per gli esposito-



Peso: 1-1%,10-54%

ri bresciani, contenti però di potersi confrontare «faccia a faccia con una clientela molto informata e preparata» afferma Giovanna Fausti, una delle tre titolari della Fausti Stefano srl di Marcheno. Nel grande caldo della Fiera non passa un secondo senza vedere qualcuno con un fucile in mano o intento ad analizzare un visore di precisione.

«Eventi di questo genere ci ridanno l'entusiasmo necessario per fare il nostro lavoro - sottolinea Marta Cardone, a capo insieme a Giuseppe Tanfoglio della Brixia Shotguns srl di Gardone Valrompia -. C'è un clima di diffidenza attorno al settore armiero che non ci fa bene, soprattutto nell'ambito della difesa. In questo senso c'è poca chiez-

za anche a livello legislativo e, nonostante l'interesse sia alto, paradossalmente le persone non comprano armi per paura».

Gli operatori chiedono meno diffidenza nei confronti di un settore che opera nella legalità

48

GLI ESPOSITORI BRESCIANI PRESENTI ALL'«HIT SHOW»

Su un totale di **360 espositori** presenti alla **terza edizione** dell'«Hit Show» in corso fino a domani alla **Fiera di Vicenza** ben **48 sono bresciani**

660,8

IL FATTURATO 2015 DELLA BERETTA HOLDING

La Beretta di **Gardone Val Trompia** è la principale azienda italiana del **settore armiero**. Nel 2015 ha avuto un **fatturato** di 660,8 milioni di euro



L'«Hit Show» di Vicenza si è aperto ieri e prosegue fino a domani: 360 gli espositori presenti in fiera



Giovanna Fausti, Pietro Gussalli Beretta, Stefano Pedersoli, Mauro Perazzi, Mauro Redolfi, Marta Cardone



Peso: 1-1%,10-54%

Labrador e doppiette, Vicenza si blocca per la fiera della caccia Proteste degli animalisti

di **Andrea Alba**

VICENZA Labrador che sfilano assieme a levrieri e cocker, a pechinesi e piccoli bulldog francesi. Scaffali di richiami per uccelli. Auricolari elettronici che amplificano il frugare di un cinghiale nella selva, o il canto di un'allodola fra i cespugli. È una fiera sempre più ampia, «Hit Show», e i contenuti vanno ormai ben oltre le semplici doppiette: quest'anno l'esposizione vicentina focalizzata sulla caccia ha il 17 per cento di brand espositori in più. Gli appassionati del settore sembrano apprezzare: ieri mattina, per l'apertura della tre-giorni, a migliaia hanno intasato l'area attorno a viale dell'Oreficeria. «Come ogni anno attorno alle armi viene sempre montata qualche polemica. L'importante è sapere che un evento come questo e i suoi contenuti sono gestiti bene, responsabilmente», ha sottolineato Matteo Marzotto, vicepresidente della società fieristica Italian Exhibition Group. In effetti anche quest'anno le proteste non sono mancate. A partire da quelle ormai tradizionali di «Centopercento Animalisti», i cui aderenti dalle 14 in poi (controllati a vista da polizia e carabinieri) hanno lanciato epiteti di ogni tipo a chi entrava. Non sono poi mancate polemiche di matrice religiosa, rinfocolate ieri dai «Cristiani per la Pace»: «Hit Show ha rivelato il suo vero volto, un'operazione ideologico-culturale e adesso politica per incentivare la diffusione delle armi». I militanti dei gruppi cristiani sono andati all'attacco della società per la scelta di eliminare da biglietti e pagine web il divieto d'ingresso ai minori di 14 anni, dicitura che

qualche giorno fa era stata aspramente contestata dal consigliere regionale (e «nume tutelare» delle doppiette venete) Sergio Berlato. «Certe polemiche vengono montate tanto per passare il tempo» ha ribadito ieri Marzotto. Quest'anno ci sono 413 brand espositori in cinque padiglioni, dei quali uno (Hall 4) è interamente dedicato al mondo canino con dei «ring» per le sfilate dei quattrozampe. Le armi da fuoco la fanno da padrone nella Hall 7, dove gli amanti della caccia di tutte le età possono tenere in mano e provare a puntare con una vasta gamma di prodotti, dai fucili semiautomatici alle pistole per autodifesa e pratica sportiva, alle doppiette. Spiccano poi gli stand di abbigliamento, dalle scarpe da montagna ai pantaloni mimetici adatti a fare la «posta». Spazio anche a binocoli e obiettivi-mirini per fucile, compresi i modelli di alta gamma della Leica, ma fra gli stand c'è pure oggettistica indispensabile a chi caccia con i cani come pettini speciali per pulire il manto dell'animale quando le uscite sono terminate. Fra gli stand fanno poi capolino quelli delle associazioni di categoria (Arcicaccia, Acv, Libera Caccia) ma pure quelle di onlus come Fondazione Una, che propone una filiera alimentare e tracciabilità anche per la selvaggina. Nè ieri è mancata, infine, una passerella d'inaugurazione con gli atleti olimpionici del tiro sportivo: hanno sfilato Giovanni Pellielo, Diana Bacosi, Chiara Cainero, Marco Innocenti, Massimo Fabbrizi, Jessica Rossi e Andrea Benelli.



C'è chi ha rifiutato il posto perché era dall'altra parte della città

Show

A destra uno dei visitatori della fiera della caccia di Vicenza, «Hit Show». In esposizione armi e accessori per tutti i gusti

espositori in ci (Hall 4) è inter canino con dei quattrozampe. padrone nella caccia di tutte l provare a punt prodotti, dai fu per autodifesa doppiette. Spi abbigliamento pantaloni mim Spazio anche a fucile, compre



Labrador, fucili e olimpionici Hit show apre e fa il pieno

Primo giorno del salone dedicato a caccia, tiro sportivo e difesa personale Stand aumentati, folla in fiera. Marzotto: evento gestito con responsabilità

VICENZA Labrador che sfilano assieme a levrieri e cocker, ma anche a pechinesi e piccoli bulldog francesi. Scaffali di richiami per uccelli. Auricolari elettronici che amplificano il frugare di un cinghiale nella selva, o il canto di un'allodola fra i cespugli. È una fiera sempre più ampia, Hit Show, e i cui contenuti vanno ormai ben oltre le semplici doppiette: quest'anno l'esposizione vicentina focalizzata sulla caccia ha il 17 per cento di espositori in più.

Gli appassionati del settore sembrano apprezzare: ieri mattina, per l'apertura della tre-giorni, a migliaia hanno intasato l'area attorno a via dell'Oreficeria parcheggiando da Vicenza Ovest ad Altavilla. «Come ogni anno attorno alle armi viene sempre montata qualche polemica. L'importante è sapere che un evento come questo e i suoi contenuti sono gestiti bene, responsabilmente» ha sottolineato

Matteo Marzotto, vicepresidente della società fieristica vicentino-riminese Italian Exhibition Group. In effetti anche quest'anno le proteste non sono mancate. A partire da quelle ormai tradizionali di Centopercento Animalisti, i cui aderenti dalle 14 in poi (controllati a vista da polizia e carabinieri) hanno rivolto epiteti di ogni tipo a chi entrava. Non sono poi mancate polemiche di matrice religiosa, rinfocolate ieri dai Cristiani per la Pace: «Hit Show ha rivelato il suo vero volto, un'operazione ideologico-culturale e adesso politica per incentivare la diffusione delle armi». I militanti dei gruppi cristiani vanno all'attacco della società a capitale pubblico per la scelta di eliminare da biglietti e pagine web il divieto d'ingresso ai minori di 14 anni, dicitura che qualche giorno fa era stata aspramente contestata dal consigliere regionale (e «nume tutelare» delle doppiette

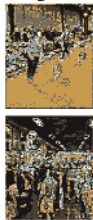
venete) Sergio Berlato. «Quello era solo un refuso, certe polemiche vengono montate tanto per passare il tempo» ha ribadito ieri Marzotto.

Quest'anno ci sono 413 brand espositori in cinque padiglioni, dei quali uno (Hall 4) è interamente dedicato al mondo canino con dei «ring» per le sfilate dei quattrozampe. Le armi da fuoco la fanno da padrone nella Hall 7, dove gli amanti della caccia di tutte le età possono tenere in mano e provare a puntare con una vasta gamma di prodotti, dai fucili semiautomatici alle pistole per autodifesa e pratica sportiva, alle doppiette. Spiccano poi gli stand di abbigliamento, dalle scarpe da montagna ai pantaloni mimetici adatti a fare la «posta». Spazio anche a binocoli e obiettivimirini per fucile, compresi i modelli di alta gamma della Leica, ma fra gli stand c'è pure oggettistica indispensabile a chi caccia con i cani come pet-

tini speciali per pulire il manto dell'animale quando le uscite sono terminate. Fra gli stand fanno poi capolino quelli delle associazioni di categoria (Arcicaccia, Acv, Libera Caccia) ma pure quelle di onlus come Fondazione Una, che propone una filiera alimentare e tracciabilità anche per la selvaggina. Nè ieri è mancata, infine, una passerella d'inaugurazione con gli atleti olimpionici del tiro sportivo: hanno sfilato Giovanni Pellielo, Diana Bacosì, Chiara Cainero, Marco Innocenti, Massimo Fabbrizi, Jessica Rossi e Andrea Benelli.

Andrea Alba

Tra i giorni



Il Hit Show 2017 chiude il bilancio. Dopo l'inaugurazione di ieri, il secondo giorno gli artisti olimpionici che hanno fatto il debutto a Hit Show e la passerella con il rank, lo spettacolo di oggi prevede una serie di coreografie. Il programma completo della Fiera su www.hitshow.com. Il biglietto costa 15 euro (13 ridotto), orario: 9-18.



Passione Uno dei tanti giovani a Hit Show, ieri (Foto Optimabrand)



Peso: 33%

Educazione ambientale attraverso iniziative che coinvolgono non solo i soci ma più in generale la comunità

Girifalco, a marzo parte il corso con la stazione ornitologica

L'osservatorio fra l'altro è indirizzato allo studio e alla tutela

Letizia Varano

GIRIFALCO

Il circolo Legambiente di Girifalco si conferma come uno dei circoli calabresi più attivi.

Lo dimostra la mole di attività organizzate dal circolo, presieduto da Francesca Mendicino, che mettono al centro non solo la salvaguardia dell'ambiente, ma la dif-

fusione nel territorio di una vera e propria educazione ambientale, attraverso iniziative che coinvolgono non solo i soci, ma più in generale la comunità per sensibilizzare sull'importanza di una cultu-

ra ambientalista a 360 gradi. Nel mese di marzo, infatti, partirà il corso base di birdwatching (osservazione degli uccelli) e introduzione all'ornitologia, organizzato dalla Stazione ornitologica calabrese e dal circolo locale di Legambiente. I corsi si svolgeranno all'interno del Centro ornitologico in località Monte Covello, frazione "Lucertola". Il Centro è stato realizzato nel 2007 ed affidato in comodato d'uso nel 2014 al circolo locale di Legambiente dal Comune che, in sinergia anche con l'Atc (Ambito Territoriale di Caccia) CZ2 ha sottoscritto un protocollo finalizzato all'istituzione di un osservatorio permanente per il monitoraggio e la salvaguardia dell'avifauna selvati-

ca mediterranea. L'osservatorio è indirizzato allo studio, alla tutela, all'educazione ambientale ed alla fruizione delle risorse presenti sul territorio, con particolare attenzione nei confronti dei rapaci e dei loro habitat. Il corso di birdwatching e ornitologia sarà realizzato dal settore scientifico del Centro e rientra nelle attività aperte alle scuole e ai gruppi organizzati, basandosi sul principio didattico che l'osservazione diretta rappresenta il miglior sistema per imprimere in maniera indelebile, in particolare nei giovani in età scolare, concetti che altrimenti resterebbero sterili, stimolando un atteggiamento diverso da assumere nei confronti di tutte le specie animali e vegetali e dei va-

ri tipi di ambiente. Accanto al corso di birdwatching, nei prossimi giorni il circolo sarà impegnato nel seminario dedicato alle tecniche di coltivazione della zucca, in attesa della semina, mentre proseguono le attività della "Banda del cigno", che coinvolge gli under 14 con l'obiettivo di formare nei più piccoli un'adeguata coscienza ambientale. ◀



Il Centro ornitologico. Sinergie con Legambiente



Peso: 18%

IL CORSO Da martedì nel Centro Federale di via Meassa lezioni per l'abilitazione **Etica e formazione nel "patentino" dei cacciatori**

BELLUNO - Cacciatori preparati e formati: al via martedì alle 18 il corso per aspiranti cacciatori. Ad organizzarlo sarà, come da tradizione, la Federcaccia di Belluno e impiegherà i docenti della Federazione italiana della caccia. In particolare le lezioni verteranno attorno a questi temi: legislazione venatoria nazionale, regionale, locale e direttive europee, biologia - zoologia applicata alla caccia, armi e munizioni e sicurezza nel loro uso, tutela della natura e salvaguardia delle colture agricole, norme di pronto soccorso. Lo scopo della

formazione, va da sé, è quello di valorizzare l'attività venatoria alpina nel rispetto delle leggi della natura, favorendo l'applicazione di pratiche in armonia con la biologia e l'etologia della fauna selvatica. Le lezioni si terranno al Centro federale di formazione faunistico - venatoria di via Meassa 273 in località Sagrognà, con frequenza bisettimanale. Per agevolare i nuovi iscritti nel primo anno, poi, Federcaccia sconterà del 50% la tessera assicurativa. Per informazioni e prenotazioni chiamare lo 0437.943018 il martedì dalle 15 alle 19 e il giovedì dalle 9 alle 12.



Peso: 12%

LE ARMI ESPOSTE. I modelli da collezione raggiungono cifre importanti

Intarsi artistici e rubini

Fucili da 100 mila euro

Intarsi che sono opere d'arte, frutto di centinaia di ore di lavoro artigianale, finiture personalizzate, legno di altissima qualità, estetica curata nei minimi particolari. E a richiesta dettagli in oro o pietre preziose. La meccanica non è molto differente da quella di un fucile di fascia media, ma l'abito fa la differenza. Ad esempio, tra un modello da qualche centinaio o migliaia di euro e uno che supera i 100 mila.

È il caso del top di gamma della serie So Beretta. «Il lusso si basa sul tipo di canna, la finitura, il legno di qualità più o meno alta, le finiture personalizzate eseguite a mano - spiega Francesca Fiameni, responsabile del segmen-

to per la storica azienda -. In questi modelli il legno viene scelto dal cliente e lavorato a mano, così come l'incassatura e viene creato un calcio su misura. Poi c'è l'incisione, che può richiedere fino a 800 ore di lavoro. Questi fucili vengono prodotti in poche decine di esemplari l'anno, li acquistano soprattutto in Usa e Regno Unito». Per lo stesso mercato è fatta anche la doppietta 486, disegnata da Marc Newson, designer della Apple, che con un'incisione cinese rende omaggio alla terra d'origine del fagiano.

Costano circa 90.000 euro i pezzi più ricercati della Perazzi, azienda con lunga tradizione di armi sportive, che ha trasferito le performance del fucile da gara in quello per la caccia. «L'assemblaggio e le

finiture sono tutte fatte da artigiani - spiega il direttore commerciale Fabrizio Forti - e le incisioni sono tutte realizzate a mano da artisti, con estrema cura dei particolari». Quello inciso sulla cartella è un affresco dettagliatissimo, rifinito in ogni particolare, dalla piuma del fagiano al pelo del cane.

Un'altra azienda storica nota per la personalizzazione è Fausti. «La nostra gamma parte da 2 mila euro, ma la più acquistata è la fascia tra i 5 e i 60 mila, ogni modello personalizzato - spiega Barbara Fausti, titolare con le sorelle -. Poi abbiamo prodotti di nicchia, come Senator, con dettagli in oro 24 carati e a richiesta inserimento di rubini, che arriva a 100-110mila

euro. Sono acquistati da collezionisti». Oggi la fiera continua con numerosi incontri tecnici, la sfilata di cani non da caccia nell'area Dog show, e la premiazione del trofeo Hit show, organizzato da Ieg e Fitav. ● M.E.B.

Sono necessarie centinaia di ore di lavoro artigianale per personalizzare il pezzo secondo il gusto del cliente



Alcuni dei fucili in esposizione sono opere di altissimo artigianato



Peso: 19%

Di Pietro: "I requisiti per il rinnovo del porto d'armi sono definiti dal ministero"

Il consigliere delegato replica a Federcaccia Molise

Il consigliere regionale delegato alla caccia, Cristiano Di Pietro replica alla nota ricevuta per conoscenza da Federcaccia Molise, in cui la categoria lamentava gli alti costi per il rilascio o rinnovo del porto d'armi.

"Nel ribadire l'interesse verso la problematica, scrive il consigliere Di Pietro, sono ad informarvi che i requisiti psicofisici minimi per il rilascio e il rinnovo del porto d'armi sono definiti dal Decreto del Ministero della Sanità datato 28 aprile 1998 e non da legge regionale.

Fino al 2013 i medici militari hanno predisposto i certificati in questione nei propri studi o nelle auto-scuole (con significativi

vantaggi in termini di tempi d'attesa e orari di ricevimento per gli appassionati d'armi rispetto ad alcune Asl e senza contare poi una sensibile riduzione dei costi).

Con provvedimento dell'Ispettore Generale della Sanità Militare del 5 settembre 2014 invece - prosegue il consigliere delegato alla caccia Cristiano Di Pietro - la competenza delle autorizzazioni è riservata agli uffici medico-legali o distretti sanitari delle Asl o della P.S..

Nonostante tale misura sia stata successivamente impugnata da un gruppo di medici ufficiali che chiedeva il riconoscimento a svolgere attività libero-professionale in relazione al rila-

scio di certificazioni di idoneità al porto d'armi - precisa il Consigliere delegato - tale ricorso è stato respinto con sentenza del Tar Lazio". "La ratio della restituzione al regime pubblicistico" di relativi controlli - si legge nella sentenza - è insita nel grave rischio per la sicurezza pubblica di scongiurare il pericolo di incidenti ed abusi nell'uso delle armi e della necessità di disporre di un'adeguata struttura in cui assoggettare i richiedenti a controlli più efficaci.

"Sebbene tale provvedimento si applichi esclusivamente al momento della concessione o del rinnovo del porto d'armi che avviene ogni sei anni - conclude il consigliere Cristiano Di

Pietro - è d'obbligo ribadire che l'Azienda Sanitaria Molisana non sta irrigidendo le procedure, bensì sta semplicemente applicando la normativa nazionale obbligatoria per i cittadini e gli Enti tutti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere regionale delegato alla caccia Cristiano Di Pietro



Peso: 24%

I cani puntano il naso sulla lepre Gare con il cuore all'Airc

LA SEZIONE Federcaccia di Sermide organizza sabato 4 marzo e domenica 5 il XIV trofeo 'Isola Bianchi', 8° memorial 'Lucio Federzoni', 7° trofeo 'Atc 1- Mantova' prova di lavoro libera per cani da seguita su lepre classe mute, coppie e singoli. Ritrovo alle 6 del mattino al bar 'Al ponte' a Moglia di Sermide (Mantova). Iscrizioni: entro il primo marzo dal signor Valentino Boaretto (☎ 333.5034565) Tutti i cani dovranno essere regolarmente iscritti all'anagrafe canina regionale. Premiazioni domenica 5 marzo, dopo il pranzo nella sala Arci del campo sportivo di Felonica. Il ricavato sarà interamente devoluto al Airc.



Peso: 7%

FIRMA COI LUPI

**Petizione del Centro
contro abbattimenti
già a quota 1.500 firme**

Tutti possono sostenere l'appello collegandosi al portale www.change.org, nella sezione ambiente, o attraverso il nostro sito www.ilcentro.it. La mobilitazione prosegue. ■ A PAGINA 7

FIRMA coi lupi

Petizione del Centro, in 1.500 contro il piano del ministero

De Collibus (Archeoclub): fondamentale è la questione dei cani inselvaticati ma la politica lascia i problemi irrisolti, per arrivare poi a interventi d'emergenza

Il "Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia" tornerà il 23 febbraio in Conferenza Stato-Regioni, dopo la ritirata strategica del primo del mese. Nel frattempo gli enti locali e il ministero dell'Ambiente valuteranno se stralciare o meno la possibilità di deroga al divieto di uccisione del predatore (in casi eccezionali e in misura massima dal 5% della stima minima della popolazione totale), al centro di una vasta protesta da parte di associazioni, partiti, semplici cittadini. La specie è protetta dal 1971, anno in cui il baratro dell'estinzione è stato a un passo: erano rimasti appena un centinaio di lupi fra le Alpi e gli Appennini. In Abruzzo gli esemplari presenti sono circa 250. Venerdì è stato trovato un esemplare ucciso, Lupo Claudio, monitorato con un radiocollare dal Parco del Gran Sasso Laga

Intanto la petizione lanciata dal Centro contro gli abbattimenti ha raggiunto ieri sera quota 1.500 adesioni in appena

due giorni. Tra le ultime arrivate quello del presidente dell'Archeoclub di Pescara **Giulio De Collibus**. «Devo purtroppo rilevare che in Italia i problemi vengono sempre lasciati irrisolti sino ad arrivare agli interventi di emergenza», scrive De Collibus. «Dario Febbo, direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, nell'intervista rilasciata al *Centro* alcuni giorni or sono ha evidenziato un problema che considero centrale e che mi ero posto oltre un decennio fa nel corso della mia passata esperienza di presidente del Parco Regionale Sirente-Velino: quello, cioè, dei branchi di cani inselvaticati, diventati anche potenziali pericoli per l'uomo. Organizzai anche un convegno scientifico sull'argomento ed il giorno dopo un consigliere regionale "ambientalista" dell'epoca mi lanciò la ridicola accusa di voler disporre stragi di cani. A differenza del lupo», spiega De Collibus, «il cane inselvaticato (risultato del barbaro abbandono

del quale anche certi allevatori senza scrupoli sono responsabili)

non ha paura dell'uomo e, oltre ad aggredire gli animali di allevamento e la fauna protetta, crea l'altro grave problema dell'ibridismo. Ma la politica questo problema non l'ha mai voluto affrontare né a monte né a valle».

Numerosi sono i messaggi allegati alla firma della nostra petizione. **Paolo D'Onofrio** firma «perché è da matti abbattere una specie protetta in una regione famosa per la sua fauna». **Antonello Buccella**: «Il lupo va difeso perché non fa del male a nessuno...». **Federica Alessan-**



Peso: 1-2%,7-42%

drini: «Non credo che l'abbattimento di una specie che con molte difficoltà ha superato il rischio di estinzione, possa risolvere i problemi ad essa legati. Sono stati messi appunto delle nuove tecniche per tutelare gli allevatori (cani da guardia), e comunque sono convinta che non è tanto il lupo a dare problemi all'uomo ma piuttosto viceversa». **Adriana Di Tillio:** «Penso che ogni animale abbia diritto alla vita tanto quanto noi uomini». **Gregory Salbucci:** «C'è poco da commentare. Il lupo va salvato punto e basta». **Luciano Primavera:** «Sono contrario all'

abbattimento di una specie predatrice in cima alla catena alimentare e fondamentale al controllo della fauna selvatica». **Giovanni Pelini:** «Voglio che i lupi vivano e non si estinguano». **Gianpaolo De Iulii:** «Per rispetto a chi mi ha cresciuto e dato dei valori». **Andrea Rosario Natale:** «Basta con le favole del lupo cattivo. Conoscere per capire, capire per rispettare». **Tiziana Musolino:** «Salviamo questo splendido animale che va preservato altrimenti si legalizzeranno gli abbattimenti che, legge o non, già i bracconieri operano con tanta ferocia... Salviamo-

li per il Lupo Claudio e per tutte le povere anime innocenti che pagano il prezzo della follia degli umani».

La specie è **protetta dal 1971**, anno in cui l'estinzione è stata a un passo: erano **rimasti appena un centinaio di esemplari** fra Alpi e Appennini



Un giovane esemplare di lupo salvato dalla Forestale dopo un avvelenamento



Peso: 1-2%,7-42%

MARCARIA

Lotta alle nutrie frenata dalla burocrazia

► **MARCARIA**

Gli assessori Enrico Lungarotti e Gabriele Anghinoni, con i consiglieri Antonio Tenca e Massimo Savazzi, hanno predisposto un piano di intervento per l'eradicazione della nutria a Marcaraia. Un piano partito dodici anni fa, con la giunta Zani, che vedeva coinvolti la Provincia con le guardie venatorie e il Comune con le associazioni venatorie e di volontariato del territorio. Allora diedero la loro disponibilità cinque cacciatori ai quali, negli ultimi tempi se ne sono aggiunti sei. Tutto lascia presupporre che la nutria, nel vasto territo-

rio di Marcararaia, abbia i giorni contati, ma non è così. A metterci lo zampino è la burocrazia. La legge regionale prevede infatti che ogni cacciatore volontario sia affiancato da una guardia venatoria. Nella realtà provinciale è presente una sola guardia venatoria sul territorio di 7 comuni, compreso Marcararaia.

Il problema, ormai datato, mette in evidenza la situazione di emergenza che è andata a crearsi sull'intero territorio lombardo. A Marcararaia sono pronti e la caccia alla nutria partirà con una cinquantina di gabbie e una squadra di undici cacciatori autorizzati. Sono già stati approntati, a Corte Valle del Fitto (a Campitello), due surgelatori. Sono altresì pronti i sacchi di plastica nel quale sigillare le carcasse. I consiglieri

Tenca e Savazzi hanno già predisposto un calendario di interventi.

Ci saranno interventi su 15 aree già regolamentate in sintonia con il calendario di intervento. Le spese di incenerimento delle carcasse saranno a carico della Provincia, mentre tutti i rimanenti oneri saranno a carico del Comune di Marcararaia. Le attività di controllo saranno affidate ad un cacciatore.

Tullio Casilli



IL PIANO DEL MINISTERO

“Prove” di convivenza tra gli uomini e i lupi

Il Wwf critica gli abbattimenti; apprezzamento per le misure antibracconaggio
Dubbi sul censimento. Per il governo necessario mediare tra opposte esigenze

di **Andrea Scutellà**

► ROMA

Il “Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia” tornerà il 23 febbraio in Conferenza Stato-Regioni, dopo la ritirata strategica del primo del mese. Nel frattempo gli enti locali e il ministero dell’Ambiente valuteranno se stralciare o meno la possibilità di deroga al divieto di uccisione dell’antagonista per eccellenza delle fiabe (in casi eccezionali e in misura massima dal 5% della popolazione totale), al centro di una focosa protesta da parte di un variegato fronte di animalisti che unisce i deputati 5 stelle ai conservazionisti del Wwf. La specie è protetta dal 1971, anno in cui il baratro dell’estinzione è stato a un passo: erano rimasti appena un centinaio di lupi fra le Alpi e gli Appennini.

Oggi le stime disponibili parlano di una popolazione di 1.600 esemplari diffusi sulle catene montuose italiane. Circa il 9-10% dei lupi europei e circa il 17-18% nella zona Ue. Appena 150 risiedono sulle Alpi, divisi in branchi stabili tra il Piemonte (dove si trova la quasi totalità), la Liguria, la Valle d’Aosta, la Francia, il Veneto e il Trentino. Esemplari randagi si aggirano nella provincia di Biella, in Alto

Adige e in Friuli Venezia Giulia (in tutto cinque coppie e tre solitari). Poi ci sono i 1.580 individui diffusi sugli Appennini: dalla Calabria all’Emilia. Ne consegue che la popolazione diffusa sul dorso dello Stivale sarebbe “sufficiente”, mentre quella alpina no. Infatti nel piano si caldeggia la possibilità che i lupi si diffondano verso Nordest, fino ad abbracciare i loro fratelli bal-

canici. Ma anche i dati sono al centro di polemiche, in particolare quelli sull’Appennino. «La valutazione - scrive il Wwf in un decalogo contro gli abbattimenti - deriva da un insieme di co-

noscenze non comparabili con quelle alpine e frutto di un modello predittivo e non da censimenti stabilizzati e pluriennali». Spiega Marco Galaverni, presidente di Wwf Emilia Romagna e studioso del lupo: «I censimenti sono un compito demandato alle Regioni, sarebbe opportuno dedicarvi fondi a livello nazionale e una Cabina di regia dell’Ispra che è il braccio scientifico del ministero. Oggi i dati sono ottimi in alcune regioni e carenti in altre. Dunque quelli che abbiamo non possono che essere stime».

Galaverni sottolinea che la decisione di permettere gli abbattimenti, anche se in casi estremi e in un massimo del 5% della popolazione totale, «è grave perché distoglie lo sguardo da azioni più importanti previste, soprattutto dalla prevenzione: ca-

ni da guardiania e recinzioni in particolare. Poi è provato da studi fatti all’estero che questo tipo di apertura favorisca il bracconaggio, perché ci si sente più legittimati a uccidere i lupi». Inoltre, ripete il Wwf, gli abbattimenti «destrutturano i branchi soprattutto se ci sono perdite di leader che guidano la caccia».

Eppure il piano, secondo Galaverni, è in parte buono e necessario. «Anzitutto perché aggrava le problematiche del 2002 (l’ultima versione) al 2017», spiega. «E poi perché prevede una serie di azioni: il contrasto al bracconaggio, le task force regionali, regolamenta l’utilizzo dei veleni e modalità di caccia come quella in “braccata”, favorisce una corretta informazione alle parti coinvolte». Inoltre il progetto responsabilizza gli allevatori: la possibilità dei risarcimenti è legata all’adozione delle misure di prevenzione. C’è anche il contrasto all’ibridazione con i cani randagi, il fenomeno che genera i danni maggiori: crea individui che non hanno paura dell’uomo e si avvicinano ai recinti degli allevatori. E spesso fanno strage di pecore. Come scrivono gli esperti del ministero nel piano, è necessaria un’opera di mediazione tra l’esigenza di «salvaguardare la specie e minimizzare suo impatto sulle attività dell’uomo». Perché non si tratta solo degli abbattimenti, ma sul rapporto atavico tra uomini, lupi e territorio.



Peso: 42%

AMBIENTE

Puzze dimenticate Nutrie nel mirino

SAN VITO - (em) Esalazioni moleste? Sembrano essere un ricordo. L'assessore all'ambiente, Giovanna Coppola, conferma «che da ottobre che non ci sono nuove segnalazioni di odori nel territorio». Una notizia, questa, ribadita alla riunione dell'altro giorno in municipio, tra Comune, Arpa e Zipr per definire il progetto "Punto zero ambientale" attraverso il quale il consorzio Ponte rosso punta a tutelare l'ambiente. Piano che è entrato in una prima fase operativa con la raccolta di dati della qualità dell'aria, attraverso rilevatori presenti in zona.

L'ultima segnalazione di cattivi odori risale allo scorso settembre e non capitava da tempo che passasse un intervallo così lungo tra una segnalazione e l'altra di "odore di plastica bruciata nell'aria". Si è trattato di casi più o meno gravi, alcuni dei quali finiti sui tavoli della Procura della repubblica. Però finora non è stato individuato alcun colpevole. Tra gli eventi che più hanno dato fastidio ad occhi e vie respiratorie, quello del gennaio 2015, quando si percepì un odore pungente in gran parte di San Vito, a seguito di quella che poi è stata definita una "anomalia produttiva"

in un'azienda insediata alla Zipr. L'assessore Coppola conferma «che l'attenzione posta al problema sta dando i suoi risultati. L'attenzione rimane alta: si sta infatti procedendo all'individuazione di una serie di aziende insediate nel territorio per effettuare controlli e tenere così monitorata la situazione». L'assessore

fa poi il punto su un'altra faccenda: la presenza di nutrie. «Siamo in contatto con le guardie forestali che dovrebbero effettuare nelle prossime settimane una mappatura della presenza di nutrie sul nostro territorio. Mi dicono che non ci sarebbe uno sforamento nella presenza, rispetto ad altri paesi, ma aspettiamo i risultati del sopralluogo». Dalla Riserva di caccia di San Vito c'è invece preoccupazione per la presenza di questi animali. «I canali ne sono pieni. Sono dovunque: da Gleris a Savorgnano, da Prodolone alle Torrate a Bannia. Bisognerebbe intervenire».

© riproduzione riservata



NUTRIE

Sono numerose le segnalazioni dei residenti che lamentano la presenza delle nutrie, che danneggiano argini e colture



Peso: 23%

CACCIATORI DI FRODO

Due bracconieri finiscono nei guai

■ GUARENE. Li hanno sorpresi in piena notte, armati di tutto punto, ma senza un dettaglio fondamentale: l'autorizzazione a cacciare. Così sono finiti nei guai due operai albesi, incensurati, fermati dai carabinieri della stazione di Diano d'Alba mentre si trovavano nella zona di Guarene. I due - un 50enne e un uomo di dieci anni più anziano - sono stati accusati di porto abusivo di armi aggravato e possesso ingiustificato di oggetti atti ad offendere. Li hanno fermati per un normale controllo stradale, mentre ancora si trovavano all'interno dell'abitato di Guarene, mentre in realtà i carabinieri stavano effettuando verifiche e accertamenti per scon-

giurare il rischio di furti notturni in abitazioni o negozi. Ma al momento di controllare la vettura su cui viaggiavano, sono saltati fuori un fucile da caccia calibro 12 e le relative munizioni che, nonostante ne fosse stata regolarmente denunciata la detenzione di arma e cartucce dal proprietario, non potevano essere portate fuori casa, tanto più in orario notturno, motivo per il quale è scattata l'aggravante del reato di porto abusivo di armi. Inoltre avevano con sé un coltello della lunghezza di 30 centimetri e vari attrezzi per la caccia al cinghiale, come una grossa rete, altri coltelli per scuoiare la selvaggina, bastoni e così via. È sembrato evidente che i due

fossero bracconieri e che fossero sul punto di mettersi a cacciare non solo clandestinamente, ma anche in una zona abitata, dunque mettendo in pericolo i residenti. Armi e attrezzi da caccia sono stati sequestrati, mentre i due - arrestati e processati per direttissima - sono stati condannati a 8 mesi di reclusione e scarcerati con la condizionale.

MSci



Peso: 12%

Il caso del bracconiere.. «cacciato» da Capovalle

Esiliato per 3 anni
I Forestali hanno ottenuto il foglio di via per il 67enne rimasto impunito per 8 anni

■ Per tre anni non potrà più entrare nel territorio comunale di Capovalle. Potrebbe essere considerato una sorta di antesignano «Daspo urbano» anche il provvedimento che nei giorni scorsi ha colpito l'impenitente «buon bracconiere», il 67enne di Roè Volciano che per anni ha praticato il bracco-

naggio in un roccolo abusivo sulle pendici del Monte Manos. In questo caso, lo status di «indesiderato» non gli è stato affibbiato dal sindaco ma dai Forestali che, dopo averlo pizzicato più volte ad uccellare senza permessi e saggiata la recidiva senza soluzione di continuità, hanno chiesto ed ottenuto l'infamante foglio di via.

La vicenda del 67enne di Roè, che nei pressi del suo roccolo «Da Girolamo» nel 2009 era riuscito a fare benedire una Madonna dedicandola appunto al «buon bracconiere», ha fatto discutere per otto anni

animalisti e prelati dediti alla «pastorale del Creato» da una parte e sostenitori dello spiedo bresciano dall'altra. Il momento clou era la partecipazione dei secondi alla gara di spiedi dell'ultima domenica di agosto, alla quale partecipavano fino ad ottocento commensali. Ora è tutto finito. //

UBALDO VALLINI



Peso: 8%

Pian di Spagna Il Wwf spera in regole certe

Dubino

L'associazione punta alla definizione dopo anni di attesa di un piano di gestione dell'oasi naturale

Spera in tempi ragionevoli per la definizione di un nuovo Piano e intanto ribadisce «problemi presenti ormai da trent'anni nell'area protetta». Il Wwf Valtellina e Valchiavenna è di nuovo al fianco di Legambiente, Cros di Varenna e associazione Orma nell'intento di prendere parte al procedimento che ripartirà a breve per la definizione di un Piano di gestione della Riserva del Pian di Spagna.

«Strumento fondamentale - dice per il Wwf **William Vaninetti** - che venne bloccato

dalla Regione nella sua precedente definizione proprio per la mancanza della procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas).

Era di nuovo partito negli anni scorsi, ma il cambio di amministrazione della Riserva aveva causato ancora una volta un fermo alla procedura, che ora trova un nuovo punto di partenza».

A tutte le parti interessate è stato chiesto di esprimere indicazioni, suggerimenti, indirizzi o altri elementi a contributo del lavoro da affrontare: «Da parte nostra l'abbiamo fatto e attendiamo l'incontro per l'apertura del procedimento di Vas che si terrà il 17 febbraio. Di certo c'è da rilevare che le necessità riscontrate per quest'area protetta, dalla

gestione delle attività economiche al suo interno fino al bisogno di controllo e tutela, sono le stesse che si riscontravano anche 30 anni fa».

Minacce e problemi che vengono elencati a partire dal progetto di lavorazione inerti e cemento sull'area ex Falk di Novate Mezzola «che non può dirsi bonificata, a confine diretto con la zona di massima naturalità della foce della Mera», la pressione antropica con il dilagare delle costruzioni e la chiusura degli accessi al lago, il bracconaggio «che oltre ad uccidere animali, rovina prati e pascoli. Occorre, inoltre, che le attività agricole e di allevamento si orientino verso pratiche più sostenibili per l'ambiente e per la salute umana e animale».

Infine, viene indicato il bisogno di una vigilanza più efficace insieme a regole precise, ma «anche un senso collettivo di responsabilità verso la vulnerabilità di quell'area naturale e la consapevolezza che oggi il produrre alimenti in modo integrato o biologico un una Riserva è un valore aggiunto».

A. Acq.

Sono tante le storture mai sanate, dall'eccesso di presenza umana alle attività dannose



Un cervo albino nell'Oasi del Pian di Spagna FOTO GIAN RIVA



Peso: 25%

Guarene

Vanno a caccia con arma abusiva reti e bastoni Due arrestati

In due scoperti a caccia di cinghiali e arrestati nel comune di Guarene.

Nella notte tra giovedì e venerdì i carabinieri della Stazione di Diano d'Alba, agli ordini del maresciallo aiutante Marco Capurro, hanno arrestato due operai albesi incensurati, un sessantenne e un cinquantenne, per concorso in porto abusivo di armi aggravato e possesso ingiustificato di oggetti atti ad offendere. Fermati per un controllo stradale nel centro abitato sull'auto avevano un fucile da caccia calibro 12 con

relative munizioni (regolarmente denunciato, ma che non poteva essere portato fuori casa facendo così scattare l'aggravante del porto abusivo), un coltello di 30 centimetri e vari attrezzi utili alla spedizione notturna, tra cui reti e bastoni.

Le armi e il materiale per la caccia di frodo sono stati sequestrati, mentre per i due, su disposizione del pubblico ministero di turno Donatella Masia della Procura della Repubblica di Asti, sono scattati gli arresti domiciliari. Il mattino

successivo sono stati giudicati dal Tribunale di Asti con rito direttissimo: i difensori Andrea Vercelli e Marco Moda del Foro di Asti hanno proposto il patteggiamento e una condanna a otto mesi di reclusione.

«Il giudice Giulio Corato - spiega l'avvocato Vercelli, legale di uno dei due - ha rinviato la sentenza al 24 marzo. Ha convalidato l'arresto e messo in libertà i due, senza sottoporli ad alcun tipo di misura restrittiva». [i. c.]



Carabinieri in foto d'archivio



IL LUPARI DI CARLO MAGNO E IL RITORNO AL MEDIO EVO

di VITTORIO EMILIANI

Negli anni '70 andavamo a Pescasseroli a difendere il presidente Michele Cifarelli e il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo Franco Tassi i quali cercavano di preservare la residua biodiversità del Parco, compresi alcuni lupi. Venivamo affrontati per strada: «Voialtri siete amici del lupo, non dell'omo...» A Civitella Alfedena però un sindaco pioniere, Giuseppe Rossi, poi presidente di Parchi, inaugurava con coraggio il primo Museo del Lupo. Pertanto la notizia che si sarebbe riaperta una caccia, sia pure "controllata", al lupo ha sorpreso quanti si occupano di natura e di parchi da tanti anni. Ma come? Dopo gli sforzi fatti perché non si estinguessero com'era già avvenuto in Francia e in Svizzera dove li avevano sterminati alla fine dell'800? Dov'era finita la convivenza pacifica con gli animali selvatici? Si regrediva al "lupo cattivo" di proverbi e favole?

Eppure un rischio serio c'è stato. Sventato, o rimandato per ora, dalla Conferenza Stato-Regioni. Persino fra i cacciatori ve n'erano di contrari a quella insensata misura. Sembrava di tornare al Medio Evo quando i lupi popolavano anche la pianura, la brughiera della Lomellina o le pinete ravennati, temuti come "bestie del diavolo". Con Carlo Magno che istituiva e remunerava i "lupari". È vero che San Francesco aveva invece dimostrato a Gubbio che il lupo poteva essere ammansito e sfamato. Un bel

po' prima l'irlandese San Colombano in viaggio sui monti della Borgogna, circondato da ben dodici lupi era rimasto immobile invocando Dio e i lupi lo avevano lasciato stare. Non così era avvenuto coi briganti. Insomma meglio le bestie degli umani...

In realtà, è assodato che i lupi tendono a non aggredire l'uomo (specie se questi non si mostra spaventato), mentre lo fanno i cani randagi inselvatichiti i quali ben conoscono noi e le nostre debolezze. Secondo il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Dario Febbo, all'origine di almeno la metà dei danni provocati a pastori e allevatori ci sono branchi di cani inselvatichiti, quelli abbandonati colpevolmente dagli stessi cacciatori alla fine della stagione venatoria. E poi, mentre il lupo caccia con discernimento scegliendo nel gregge quanto gli serve, i cani randagi non hanno coordinamento, abbattono e dissanguano quanto più possono.

Nel 1976 si era toccato il minimo dei lupi italici presenti sul territorio: 100-110 appena, in Abruzzo e nell'Appennino fra Forlì e Firenze. Con gran fatica e con una politica di protezione favorita da leggi illuminate si è arrivati in un decennio a 250 esemplari e a 600 nel 2000 favoriti dalla creazione di una ventina di Parchi Nazionali e da decine di Parchi Regionali. Anche se i bracconieri distruggevano persino intere cucciolate di lupi. Oggi dovrebbero esserci 2.000 lupi dall'Aspromonte agli Appennini centrali e alle Alpi. Piccoli gruppi di lupi, chiamati "metropolitani", sono stati avvistati di notte nella pianura vicino a Bologna o nell'Agro romano.

Il lupo è un grande camminatore, anche di notte, e una famiglia, monitorata dagli scienziati, è partita anni fa dall'Alpe della Luna incamminandosi verso nord ovest. Ha sostato sull'Appennino fra Voghera e Genova lasciando qualche coppia. Poi si è diretta verso le Alpi Marittime rientrando da lì nella Savoia, dopo un secolo abbondante, in Svizzera (20-30 lupi di origine appenninica) e persino in Spagna (dal 2009 in Catalogna). Il lupo appenninico (sulle Alpi sono arrivati branchi dalla ex Jugoslavia, come gli orsi del resto) si nutre di camosci, caprioli, cervi, daini e cinghiali. Ha quindi una precisa funzione ecologica di riequilibrio e di contrasto, anzitutto coi cinghiali, aggressivi, diffusi in maniera abnorme, fin nelle periferie di città come Genova e Roma. Quindi si lascino in pace i lupi, si rimborsino più prontamente allevatori e pastori e si cerchi di sterilizzare i cani randagi e si puniscano severamente i cacciatori che con fredda crudeltà li abbandonano.



Peso: 21%

IL DIBATTITO

Allevatori: «Basta lupi e cinghiali»

Comitato raccoglie firme per l'abbattimento e i risarcimenti diretti

Il comitato spontaneo degli allevatori dell'Abruzzo Ulteriore II (presidente **Americo Pezzopane**, segretario **Gino Guetti**), chiede finanziamenti in forma diretta per i danni da lupo e cinghiale e non tramite i parchi.

«A seguito dei censimenti dei cinghiali e dei lupi effettuati, si rileva che il rapporto attuale tra i predatori e gli animali da reddito dell'area aquilana non è più sostenibile, in quanto gli allevatori continuano a subire numerosissime perdite di capi aziendali con conseguenze disastrose. Gli indennizzi previsti dai Parchi per i danni da fauna selvatica protetta risultano irrisori e non possono ritenersi una soluzione idonea alla problematica che continua a ostacolare

gli imprenditori agricoli. La sproporzione di presenze di cinghiali e lupi è aumentata», sostengono gli esponenti del comitato. «Ci sono attualmente 10.000 cinghiali di cui 5.000 capi femmine che partoriscono almeno due cuccioli e 2.500 lupi contro 11.000 capi ovini censiti alla mostra di ovini dell'estate scorsa. Il numero di capi produttivi ha subito, invece, una notevole diminuzione anche a causa delle morti di cavalli, asini, vacche, pecore e capre a causa delle recenti eccezionali condizioni meteorologiche. Le attività di allevamento hanno subito un ulteriore crisi anche per lo spopolamento causato dagli eventi sismici».

I cinghiali, confermano gli allevatori, hanno devastato le zone montane e si sono avvicina-

nati ai centri urbani, «ponendo a rischio sempre di più la popolazione anche per gli incidenti stradali anche mortali. Il Comitato ricorda il grave rischio di malattie che trasmettono i cinghiali. Si ritiene fondamentale l'abbattimento massivo di cinghiali e lupi per tornare all'equilibrio sostenibile tra predatori e predati». Sarà avviata una raccolta di firme.



Peso: 13%

PESCASSEROLI, ORA SONO NELL'AREA PROTETTA

Tre orsi in gabbia in Albania, liberati e trasferiti nel parco

Tre orsi dell'Albania, due maschi e una femmina, sottratti alle gabbie dove erano stati detenuti per anni in condizioni inaccettabili e liberati nel territorio del Parco nazionale d'Abruzzo. Si è conclusa ieri l'operazione, organizzata dall'associazione "Salviamo gli orsi della luna" e dal Pnalm, per liberare i tre plantigradi da tempo rinchiusi in gabbie di ferro. Gli animali sono stati introdotti nell'area faunistica di Campoli Appennino in provincia di Frosinone, dove avranno a disposizione 15 ettari di bosco. **Sonia, Piero e Leone** – questi i nomi con cui sono stati chiamati gli orsi – sono sbarcati al porto di Bari provenienti da quello di Igoumenitza e da lì trasportati nell'area protetta. All'iniziativa hanno preso parte anche l'Ente naziona-

le protezione animali (Enpa) e la sezione Cites di Roma dei carabinieri-forestali, che hanno seguito l'iter per il rilascio delle autorizzazioni. La liberazione degli animali è stata compiuta ad opera di una *task-force* di tecnici e operatori del Parco – coordinati dai veterinari **Leonardo Gentile** e **Vincenza Di Pirro** e dal responsabile del Centro visita animali – e assistiti dalle autorità ministeriali albanesi. Gli animali, già visitati e vaccinati in una precedente missione, sono ora in buona salute. «Voglio ringraziare la responsabile dell'associazione "Salviamo gli orsi della luna", **Carmen Aiello**», ha detto il presidente del Pnalm **Antonio Carrara**, «per l'organizzazione e il finanziamento dell'operazione». Soddisfazio-

ne è stata espressa anche dal direttore del Parco **Dario Febbo**. «Si è trattato di un'operazione che conferma come il Parco fornisca le proprie elevate competenze tecniche dove e quando gli orsi ne hanno bisogno». (m.lav.)



Uno dei tre orsi in gabbia



Peso: 14%

261-106-080

SANITÀ

Rischio aviaria San Marino detta le regole

L'Iss: nessun focolaio sul territorio
Dopo il caso dei tacchini a Parma
«lo scopo è precauzionale»

SAN MARINO

Il Titano si arma per prevenire focolai di aviaria. Ad oggi nella Repubblica di San Marino non è stato riscontrato alcun caso di influenza aviaria, nè esistono allevamenti industriali delle specie avicole a rischio, ma la segreteria di Stato per la Sanità e l'Iss hanno deciso di adottare «misure atte a prevenire la possibile diffusione della malattia in territorio in rispetto del principio di precauzione». Infatti, un focolaio di aviaria è stato scoperto pochi giorni fa in un allevamento di tacchini a Sorbolo, in provincia di Parma, e da ottobre si registrano casi analoghi in Europa. Pertanto «si è comunque ritenuto necessario emanare una ordinanza che prevede misure simili a quelle adottate nella confinante Regione Emilia Romagna, sede di due focolai, e che riguardano anche le zo-

ne delle provincie non soggette a misure di protezione e sorveglianza».

I divieti

Tali misure, spiegano Iss e segreteria di Stato in una nota «vietano l'utilizzo nell'attività venatoria nazionale di determinate specie di fauna selvatica (anseriformi e caradri formi) in qualità di richiami per le prede; prevedono che non sia consentita l'introduzione e l'immissione nel territorio sammarinese di pollame o di altri volatili destinati al ripopolamento faunistico dai territori delle regioni sede di focolai, senza il preventivo nulla osta rilasciato dal Dipartimento Prevenzione Iss». Chi detiene volatili da cortile per proprio consumo ha l'obbligo di segnalare alla Unità sanitaria veterinaria la presenza di più animali che pre-

sentino sintomi di malattia insieme al rinvenimento di eventuali animali morti. Infine vietato su tutto il territorio sammarinese lo svolgimento di fiere, mostre e mercati con avicoli. Il virus incriminato è quello dell'influenza aviaria del sottotipo H5N8 ad alta patogenicità, già responsabile di focolai in 23 Stati europei. L'epidemia ora interessa esclusivamente gli uccelli selvatici e di allevamento. «Il rischio di contagio per l'uomo è assai basso e potrebbe riguardare solo gli operatori che lavorano negli allevamenti industriali. Si ricorda che l'influenza aviaria non comporta il contagio della carne di pollo e di altri avicoli e, pertanto, il loro consumo è del tutto sicuro».



Controlli in un'azienda di macellazione dei polli



Peso: 37%

SESTO ADESSO SI SCATENANO LE MAMME

Allarme nutrie a Marelli dalle prime segnalazioni alla corsa all'avvistamento

di **LAURA LANA**

-SESTO SAN GIOVANNI-

DOPO le segnalazioni sul degrado, che stanno riempiendo gli uffici comunali e i social network, ora scatta anche l'allarme per la presenza di nutrie nella zona di Sesto Marelli.

Da parte dei residenti del quartiere è partito una vera e propria corsa all'avvistamento: da viale Edison, dove c'è il parcheggio, alle aiuole di viale Marelli, a confine con Milano. E poi accanto alla colonia felina fino al giardino Comi.

A lanciare l'allerta sono state soprattutto le mamme, che frequentano il giardino vicino alla

zona «incriminata».

«Non bastavano i topi. Ora sono arrivate anche le nutrie – lamentano i genitori che abitano nel rione -. Saranno anche animali indifesi, ma il pensiero di andare al parco con i nostri figli e con i

nostri cani e poterli trovare nell'erba non ci fa stare tranquilli».

Senza contare che, aggiungono «qualche giorno fa, si parlava di ospiti indesiderati anche all'asilo Marelli di viale Edison».

I RESIDENTI hanno già contattato un'associazione di animali, per risolvere definitivamente il problema: le nutrie sono infatti una specie protetta e gli esempla-

ri vanno catturati e poi liberati nel loro habitat naturale.

Qualche mese fa, gli agenti della polizia locale insieme all'ufficio animali del Comune e agli operatori dell'Enpa ne avevano portato via uno di questi roditori, che era rimasto intrappolato nel cortile interno di un palazzo di Sesto, e lo avevano liberato nelle acque del Naviglio.

laura.lana@ilgiorno.net



Ipotesi di azione

I residenti hanno già contattato un'associazione animalista per risolvere il problema in via definitiva: la soluzione è catturarle per liberarle poi in un'area protetta



Peso: 29%

Tre orsi albanesi saranno liberati nell'area del Parco Nazionale

PESCASSEROLI - Tre orsi dell'Albania, due maschi ed una femmina, liberati dalle gabbie dove erano stati detenuti per anni in condizioni inaccettabili, saranno liberati nell'area faunistica di Campoli Appennino (Frosinone), dove, sebbene in cattività, avranno a disposizione 15 ettari di bosco: Sonia, Piero e Leone, sbarcheranno al porto di Bari oggi, provenienti da quello di Igoumenitza, per poi proseguire per l'area, frutto di un progetto partito dal 2010 grazie alla collaborazione tra l'amministrazione comu-

nale del posto e il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (Pnaln). L'operazione è stata organizzata dall'Associazione 'Salviamo gli Orsi della Luna' e dal Pnaln in collaborazione con l'Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA) e con il supporto della Sezione CITES di Roma dei Carabinieri Forestali, in accordo con le autorità albanesi. Gli animali, già visitati e vaccinati in una precedente missione, sono ora in buona salute.



Peso: 15%